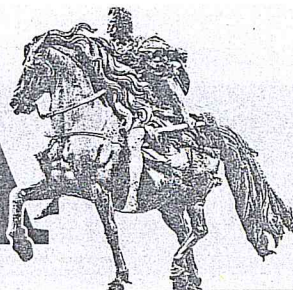


# LIBERTÀ



QUOTIDIANO DI PIACENZA E PROVINCIA FONDATO NEL 1883

Mercoledì 18 agosto 2021 -

## VACCINO SUPERFLUO

### Chi ha gli anticorpi riceve il Green pass

● Egregio direttore, leggo su Libertà (14/8) che "I test sierologici positivi non danno il Green Pass. Gli anticorpi non bastano, serve il vaccino", un articolo che necessita, a mio avviso, di alcune puntualizzazioni riprendendo anche un mio precedente articolo pubblicato da Libertà il 03.05.2021 "La GREEN Pass deve prevedere anche il test sierologico".

Innanzitutto occorre chiarire chi sono coloro che non intendono vaccinarsi, non in quanto no-vax, ma semplicemente preoccupati degli effetti collaterali che possono ingenerarsi a seguito di vaccinazione, effetti indesiderati ormai ben noti ed a volte alquanto fastidiosi e, in alcuni casi, anche gravi. Da qui ne deriva che coloro che sono dotati di anticorpi anti-COVID sono piuttosto restii a sottoporsi a vaccinazione godendo di una immunità naturale generata da uno spettro sicuramente più complesso e completo di anticorpi rispetto agli anticorpi indotti dalla vaccinazione, quelli neutralizzanti e noti come anti Spike. In breve: l'infezione naturale sia sintomatica che asintomati-

ca induce anticorpi contro tutto il Virus in toto, Spike compresa, mentre il vaccino (Pfizer, Moderna, Astrazeneca, ...) induce anticorpi istruiti a combattere la proteina Spike ma meno efficaci per aggredire le numerose mutazioni (Delta, Beta, Gamma, ecc.). Probabilmente lo sviluppo di vaccini tradizionali con Virus inattivato sarebbe stato in grado di meglio fronteggiare la pandemia in quanto capace di stimolare anticorpi contro tutte le proteine virali. L'emergenza presumibilmente ha suggerito altre strade (vaccini ad mRNA che funga da informazione genetica necessaria per produrre la proteina Spike e senza supporto virale o con vettore virale come nel caso di Astrazeneca per esempio) ma, di fatto, ora ci troviamo ad avere a che fare con le varianti.

Veniamo ora alle regole del Ministero della Salute che indicano che "Chi ha contratto il Covid dimostrato da un tampone positivo e con una certificazione di guarigione, può fare il vaccino dal terzo mese dalla guarigione, fino al dodicesimo mese sottoponendosi ad una sola dose ed ottiene il Green Pass. Se lascia passare più di dodici mesi dalla data del certificato di guarigione deve sottoporsi a entrambe le dosi". Una indicazione non convincente in quanto se il titolo anticorpale dai tre ai dodici mesi è ancora alto come nel periodo da zero a tre mesi ci si chiede perché doversi vaccinare. Siccome per alcuni la vaccinazione non è stata una passeggiata viene spontaneo anche chiedersi fino a che punto sia indispensabile vaccinarsi se si posseggono anticorpi. È pur vero che non è ancora certo il titolo anticorpale ottimale per ritenere un individuo adeguatamente coperto, ma da sempre è risaputo (o sbaglio) che la pre-

senza di anticorpi sviluppatasi in seguito ad un malattia infettiva offre sempre una protezione che non suggerisce alcun tipo di vaccinazione. Convengo che sottoporre a test sierologico (che deve essere evidentemente quantitativo con indicate le unità internazionali BAU-Binding Arbitrary Unit introdotte dall'OMS per uniformare i test a livello mondiale) la popolazione, non sia semplice oltre che oneroso, poiché un prelievo venoso è più impegnativo e meno pratico di un tampone o un prelievo capillare, ma escludere tout court che gli anticorpi non possono escludere la vaccinazione mi sembra alquanto azzardato.

Se poi aggiungiamo la immunità cellulare mediata dai linfociti e comprovata dalla presenza degli anticorpi (non avrei immunità cellulare senza anticorpi), gli individui con anticorpi ritengo debbono, a mio avviso, accedere al Green Pass in quanto, se la funzione della vaccinazione è di produrre anticorpi (di cui non viene successivamente rilevata la quantità) e che giustifica il rilascio della certificazione, perché non dovrebbe averne diritto un individuo dotato di titolo anticorpale? Ancora viene da chiedersi se il fare una dose di vaccino, se si posseggono anticorpi già presenti, aggiunge qualcosa in più in termini di protezione, magari col rischio di una risposta parossistica conosciuta come over-immunization. Le indagini laboratoristiche hanno portato a rilevare oltre a pazienti vaccinati che non hanno manifestato anticorpi anche pazienti infettati con COVID che, a distanza di oltre un anno non solo presentano anticorpi IgG (quelli di copertura) ma anche IgM (quelli da infezione recente ma non persi del tutto) che, se vaccinati,

qualche effetto collaterale a seguito di vaccinazione potrebbero averlo. Concludendo il titolo anticorpale, con l'aggiunta della immunità cellulare che, se anche non documentabile con test di routine di laboratorio, è pur sempre presente se vi sono anticorpi e con la eventuale variabilità da individuo ad individuo, dovrebbe essere ritenuto idoneo per il rilascio del Green Pass. Assodato infine che la vaccinazione non costituisce una garanzia per mantenere uno stato di immunizzazione permanente né una difesa certa contro successive infezioni da COVID, è più che mai urgente ed utile approntare una terapia, da ufficializzare, per far fronte al fenomeno pandemico del Coronavirus.

**Roberto Martini**  
Biologo clinico

## Libertà di parola

lettere@liberta.it